

«Assurdo sminuire il ruolo italiano al vertice Ue»

Napolitano elogia Saccomanni: sta facendo bene ma non ha la bacchetta magica

DAL NOSTRO INVIATO

ZAGABRIA — Non gli piacciono alcune critiche sulle scelte economiche del governo, secondo le quali Roma avrebbe incassato poco o niente al vertice europeo della settimana scorsa. Non è affatto d'accordo con quei giudizi liquidatori, Giorgio Napolitano. Devono sembrargli ingenerosi se non altro perché, sbotta seccamente, «nessuno ha la bacchetta magica». E lo dice senza dissimulare un umore infastidito, incitando tutti a un realismo che sia in grado di scacciare le eterne — e a suo parere assai interessate, stavolta, per tener sotto pressione l'esecutivo — ansie del mondo politico. Insomma: è molto esplicito e netto, il presidente della Repubblica, quando gli chiediamo come valuti il gioco delle letture sdoppiate tra Palazzo Chigi (dove si evoca un nostro «successo» a Bruxelles) e certi ambienti della maggioranza (dove al contrario si recrimina sulla solita quaresima).

«Penso che i risultati dell'incontro di Bruxelles, per la direzione di marcia che hanno avuto, siano molto significativi», spiega. «E penso che sarebbe assurdo non riconoscere il ruolo che l'Italia ha avuto nello spostare così fortemente l'accento sui temi della cresci-

ta e della disoccupazione, in particolare quella giovanile». Com'è ovvio, ammette che «questo non significa avere risolto le questioni che abbiamo di fronte... ovvero ciecamente negare il problema della stabilità, il problema dei debiti sovrani e così via... però abbiamo imboccato una strada che era ormai urgente imboccare. Sono primi passi, anche consistenti, e non vanno sottovalutati». Poi, per chiudere il cerchio e alzare uno scudo a difesa di uno dei bersagli preferiti di chi fa opposizione stando nell'alleanza di governo, aggiunge: «Ho molto apprezzato, a proposito del Consiglio europeo, l'intervista dell'altro giorno al *Corriere della Sera* del ministro del Tesoro, Saccomanni. Ha dimostrato in modo puntuale quello che si può fare e quello che non si può fare, che si è fatto e che ci si prepara a fare... naturalmente senza pensare di avere la bacchetta magica».

Un invito a prendere le cose con onesta oggettività che vale per la politica economica come per le mille quotidiane fibrillazioni su cui le larghe intese paiono sempre in bilico. Il presidente del Senato, gli domandiamo ancora, esorta i partiti a mettere subito in cantiere la riforma elettorale e avverte che, in caso di crisi, lei non escluderà altri governi: parla bene, Grasso? «Confesso che, pur essendo le 18.30,

non ho avuto modo di leggere la sua intervista», risponde Napolitano (e questa sembra una veniale bugia). «Quindi non ho da pronunciarmi, e forse non mi sarei comunque pronunciato su un intervento del presidente del Senato. Dite che ne sono nate polemiche? Ormai mi pare che si facciano soprattutto polemiche, lasciamo che facciano il loro corso».

In realtà, a parte il suo diplomatico modo di glissare la questione e a parte l'opportunità della sortita di Grasso — evidentemente concessa senza aver consultato il Quirinale — si sa che il capo dello Stato tenterebbe davvero ogni strada, se franasse l'esecutivo, prima di sciogliere le Camere. Specie se il Porcellum, in apparenza rinnegato da tutti per il suo carico di contraddizioni, non fosse prima modificato. E specie se non fossero ancora arrivati quei segnali di ripresa che ci si aspetta. «Siamo di fronte a difficoltà molto serie», conclude Napolitano alludendo all'intera Europa, ieri sera in festa a Zagabria per l'ingresso della Croazia come 28° Paese membro. «L'Unione non è quella che qualche decina di anni fa accoglieva Spagna e Portogallo garantendo loro un grande balzo... non può promettere miracoli, oggi».

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«Ho molto apprezzato l'intervista dell'altro giorno al *Corriere della Sera* del ministro del Tesoro»

L'esecutivo

Se l'esecutivo fosse in difficoltà il capo dello Stato tenterebbe ogni strada prima di sciogliere le Camere

In Croazia

Unione Europea

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il presidente della Repubblica di Croazia Ivo Josipović durante i colloqui in occasione delle celebrazioni per l'adesione della Repubblica di Croazia all'Unione Europea. La Croazia è ora il 28esimo membro dell'Unione

